

Le idee per ripartire

Il Recovery Plan apre la grande stagione in cui ridisegnare il futuro dell'Italia. Il governo ha individuato sei linee guida. Ecco le priorità per non restare al palo

DIGITALE

Colmare il gap tecnologico la vera urgenza nazionale contro le disuguaglianze

GIANNI RIOTTA

Il Recovery Fund offre l'opportunità di radicare la trasformazione digitale del nostro paese, in grave ritardo nell'innovazione. Il 20% di fondi che devono essere dedicati alla cultura digitale sono la chance di far germinare gli sforzi, europei e nazionali, verso una rete di esperti (ricercatori, sviluppatori di software, start up, content provider, giornalisti, data e network scientist, informatici) capaci di confrontarsi con l'egemonia che Stati Uniti e Cina hanno su Intelligenza Artificiale e computer di nuova generazione, civile e militare.

Secondo uno studio del Parlamento Europeo il 32% degli studenti Ue durante il lockdown ha avuto problemi di collegamento, per carenza di banda o hardware, stentando a seguire le lezioni: il Sud Italia è tra le aree più



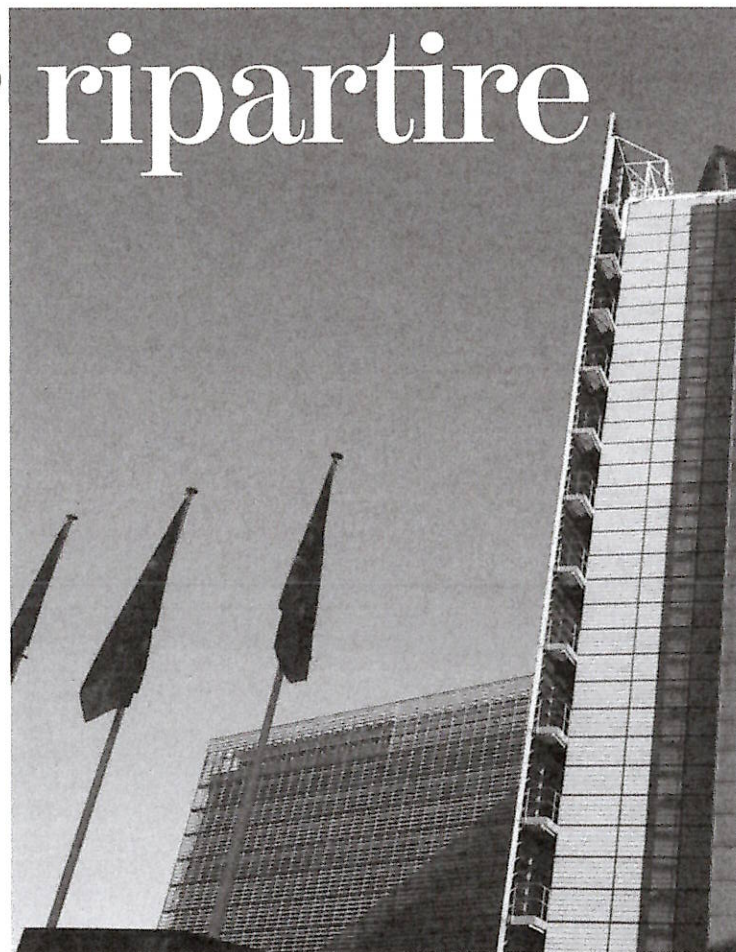
Gianni Riotta, 66 anni, giornalista e scrittore, è editorialista de "La Stampa", di cui è stato corrispondente da New York e condirettore

in sofferenza. L'economia digitale innerva manifattura, agricoltura, servizi, sanità, politica, cultura, arte, tecnologia, l'intera nostra società. L'automazione del lavoro, la creazione di professionisti ICT, Tecnologia Informazione e Comunicazione (ne servono centinaia di migliaia!), la

trasformazione delle comunità, metropolitane o rurali, stimolando la creatività nel tempo libero di giovani e anziani, la cittadinanza digitale, vero diritto civile del nostro tempo, sono skills, saperi, da promuovere con la nuova cultura online. Le crescenti disuguaglianze economiche e culturali devono colmare, pena l'incancrenirsi di rancore e rabbia sociale che innescano intolleranza, razzismo, sessismo.

La creazione di una e-literacy umanistico-tecnologica, e la condivisione della biblioteca digitale, arricchiranno dialogo e fermenti dell'opinione pubblica europea, stimolando dibattito e crescita civica. Investire nell'informazione di qualità, come proposto dal Sottosegretario alla Presidenza del premier Conte, Andrea Martella, secondo le linee guida Ue dell'Osservatorio Media Digitali Edmo, creare corsi di aggiornamento per giornalisti e operatori dell'informazione, permetterà di contrastare l'impatto nefasto di disinformazione e odio online. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ottantadue miliardi di euro a fondo perduto e 127 di prestiti: una montagna di denaro tra il 2021-2022 (il 70%) e il 2023 (il 30%). Next Generation EU, il piano europeo per la ripartenza post-pandemia, aspetta i progetti italiani e oggi toccherà al Consiglio dei ministri dare il via all'operazione. Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, nei giorni scorsi ha spiegato che nel piano nazionale italiano ci saranno «pochi progetti e di qualità» per evitare di disperdere risorse e rimanere in scia alle indicazioni arrivate da Bruxelles. Il governo ha deciso che il Recovery Plan italiano cor-

MOBILITÀ

Le auto elettriche e i dati per la rivoluzione low cost di trasporti e viabilità

CARLO RATTI

Iniziamo con un Gedankenexperiment - un piccolo esperimento mentale. Immaginiamo che il nostro Paese disponga di un ingente prestito, da restituire nel lungo periodo, per migliorare le proprie infrastrutture di mobilità. Da dove partire? Innanzitutto ci sono le infrastrutture esistenti. Molte di esse sono state costruite nel dopoguerra e sono vicine alla fine del loro ciclo di vita. Leo Longanesi diceva che, in Italia, alla manutenzione si preferisce l'inaugurazione. Nel prossimo futuro avremo bisogno di entrambe e perciò servono fondi: soprattutto per scongiurare tragedie come il crollo del Morandi.

Dopodiché volgerei lo sguardo ai sistemi di mobilità sostenibile. Pensiamo agli autoveicoli elettrici e alle colonnine per la ri-



Carlo Ratti, 49 anni, è un ingegnere, architetto e urbanista. Insegna al MIT di Boston, dove dirige il Senseable City Lab

carica: un'infrastruttura chiave per le città di domani. Importante tra l'altro far sì che essi siano alimentati con fonti rinnovabili: ciò significa investimenti anche nella produzione di energia (nel 2020, secondo l'Agenzia Internazionale dell'Energia, il so-

lare è diventato la sorgente più a buon mercato in assoluto).

C'è infine un campo emergente molto interessante: usare sistemi digitali per far funzionare al meglio le infrastrutture fisiche, rendendole smart. Nel nostro laboratorio al MIT stiamo lavorando con Uber e Anas per ottimizzare la manutenzione di ponti e viadotti tramite l'analisi di dati mai usati finora: le vibrazioni raccolte dai cellulari degli automobilisti. Mentre con la sindaca di Stoccolma stiamo ragionando sui modi per "abolire l'ora di punta" e i suoi ingorghi. Come? Con piattaforme digitali che portino i cittadini a mettersi in macchina in momenti diversi della giornata, facendo leva su incentivi e sulla flessibilità lavorativa post-Covid.

Sono solo due esempi di un approccio che ha grandissimo potenziale e bassi costi. Una via che punta non tanto sulle infrastrutture fisiche quanto su quelle digitali: meno asfalto e più silicio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GREEN ECONOMY

Una maxi-riconversione delle attività produttive ma nessuna grande opera

MARIO TOZZI

C'è il cambiamento climatico da combattere a partire dalle cause: incentivare le fonti rinnovabili, le coibentazioni, la produzione agricola senza chimica né petrolio, i treni locali, le metropolitane (unica grande opera utile), la mobilità elettrica. E poi contrastarne gli effetti facendo crescere foreste di pregio, come le faggete e le abetaie. In una sola parola: una gigantesca riconversione ecologica delle attività produttive, se vogliamo cercare di averne ancora in futuro.

Ma il primo male ambientale di cui soffre l'Italia è il bulimico consumo di suolo, per cui perdiamo sotto asfalto e cemento un metro quadrato di territorio ogni secondo. C'è perciò un intero territorio da



Mario Tozzi, sessant'anni, è un geologo, divulgatore scientifico, saggista e autore televisivo. Fa parte del consiglio scientifico del Wwf

rinaturalizzare, a partire dai fiumi che vanno liberati da opere inutili e dannose; se li lasci liberi di esondare in sicurezza ci guadagnano tutti, se ne occupi il territorio, i fiumi prima o poi se lo riprendono. In questo senso ci vogliono mi-

gliaia di piccole opere di cura e manutenzione ben distribuite. E bisogna distruggere quegli insediamenti abusivi da cui siamo avvelenati (e che costa abbattere). Sono poi improcrastinabili bonifiche ambientali per riportare alla vita le città, da Taranto a Venezia, e rigenerare la Terra dei Fuochi.

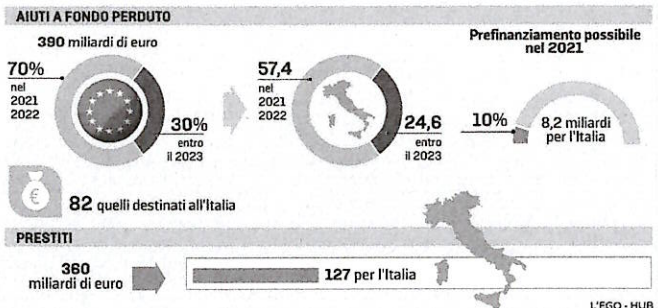
C'è da creare parchi, corridoi ecologici e aree protette (anche a mare) per evitare l'impovertimento della ricchezza della vita, che fornisce gratis aria pulita, acqua, stoccaggio di anidride carbonica, cibo, medicine, svago e turismo. Ma sappiamo soprattutto benissimo cosa non si deve fare. Primo: nessuna grande, inutile opera. Per intenderci nessun ponte sullo Stretto, nessun megaport, nessun aeroporto in ogni provincia, basta strade e autostrade. Secondo: nessun master-plan sulle coste più intatte (come quelle sarde), nessuna infrastruttura o insediamento in zone a rischio naturale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SFIDE DELL'ECONOMIA



REGOLE E TEMPI DEL RECOVERY FUND



SCUOLA

Le aule il primo antidoto a dispersione e abbandono è l'ora di riprogettarle

VIOLA ARDONE

Strutture fatiscenti, insospite, aule anguste e insufficienti per il numero di alunni, costruzioni non immaginate originariamente per l'apprendimento, oppure realizzate in epoche in cui l'insegnamento era molto diverso da come viene concepito oggi. Questo è il vero grande limite che la pandemia ha evidenziato negli ultimi mesi. Un limite, a dire il vero, che tutti quelli che vivono la scuola a vario titolo (docenti, dirigenti, personale scolastico, alunni e famiglie) conoscevano già da prima e con cui, anno per anno, sono sempre venuti a patti con adattamenti, buona volontà e spirito di collaborazione.

Come immaginare la scuola post-Covid? Come un luogo



Viola Ardone, 46 anni, scrittrice e insegnante di italiano e latino nei licei "Il treno dei bambini" è il suo ultimo libro

go in cui gli alunni siano felici di restare per il maggior numero possibile di ore, e non un posto da cui scappare: questo il vero antidoto alla dispersione scolastica e all'abbandono. Ripensare l'edilizia scolastica significa investire sulla bellezza: aule

capienti, luminose e climatizzate, palestre attrezzate, laboratori adeguatamente dotati, spazi specifici per la mensa per assicurare un tempo pieno in cui i bambini non siano costretti a dispiacere le loro tovaglie sui banchi dai quali hanno appena messo via libri e sussidiari, una biblioteca fornita e funzionante, un cortile per l'intervallo, aule studio per trattenerli anche il pomeriggio, un auditorium per i progetti di teatro, musica e per la proiezione di audiovisivi, un arredo innovativo che permetta le attività in circle time e flipped classroom.

Se la didattica a distanza sta rivelando sempre più un utile palliativo ma non una soluzione efficace è proprio perché è necessario un setting specifico affinché la dinamica dell'insegnamento-apprendimento possa realizzarsi. La scuola è prima di tutto uno spazio, all'interno del quale costruire dei saperi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rerà lungo sei binari: digitale, rivoluzione verde, istruzione e ricerca, infrastrutture e mobilità, salute, inclusione di genere, sociale e territoriale. Il governo punta a una sessantina di progetti, per un mix di riforme (pubblica amministrazione, giustizia) e investimenti. Il quaranta per cento, cioè 84 miliardi, andrà al green, a partire dal rifinanziamento dell'ecobonus al 110 per cento che servirà a migliorare l'efficienza energetica del patrimonio edilizio; i venti per cento invece al digitale, con il ridisegno dei servizi della pubblica amministrazione in testa.

INCLUSIONE SOCIALE

Donne, stranieri e poveri invertire la rotta per ritrovare la mobilità

MARCO REVELLI

Definire un progetto di inclusione significa conoscere le mappe dell'esclusione. E le aree degli esclusi che costituiscono il grappolo di sofferenze su cui intervenire sono tante. La povertà, in primo luogo: la terra "di sotto" di chi ha un reddito disponibile inferiore del 40 o del 50% a quello medio, ovvero i poveri in senso relativo (erano quasi 9 milioni nel '19) e quelli in condizioni di "povertà assoluta" (chi non ha neppure i mezzi indispensabili per "una vita dignitosa": erano quattro milioni e mezzo prima della pandemia, ora di più). Sono gli esclusi socialmente, tanto inferiori agli altri da apparire figli di un altro Paese.

L'Istat parla di un 27% di popolazione «in condizioni di



Marco Revelli, 73 anni, ha insegnato Scienza della politica all'Università del Piemonte orientale e si occupa anche di storia e sociologia

esclusione sociale». Includerli sarebbe, di per sé solo, un impegnativo programma di governo. Vorrebbe dire affrontare una buona volta la questione meridionale: più della metà dei poveri assoluti vive tra meridione e isole, nonostante

vi risieda appena un terzo della popolazione nazionale. Metter mano alla questione dei bassi salari (più del 10% delle famiglie operaie è in "povertà assoluta", il 17,4% in "povertà relativa"). Curarsi della questione minorile e della quasi totale assenza di politiche a sostegno della famiglia: abbiamo il record europeo di minori poveri e gli indici di deprivazione per le famiglie numerose fanno spavento.

E poi la questione femminile: l'ingiustificabile divario salariale, l'abbandono delle famiglie "mono-genitore". E quella migratoria (il 27% degli individui stranieri è in povertà assoluta). Infine - last but not least - c'è l'esclusione territoriale: la solitudine delle aree interne, dei comuni polverosi, dei piccoli paesi di montagna, dove le condizioni di vita sono più dure, la mobilità più difficile e le risorse pubbliche più scarse. Includerli vorrebbe dire invertire la scala di priorità finora seguita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALUTE

La medicina territoriale deve tornare centrale Facilitare l'accesso alle cure

EUGENIA TOGNOTTI

“Investire in salute”. Più volte ribadito dal ministro Speranza, questo proposito avrà a disposizione mezzi eccezionali - 70 miliardi circa - per prendere corpo, nel quadro di una profonda riforma della sanità che rappresenta uno degli architravi delle destinazioni del Recovery Fund. Una sorta di piano Marshall per la ricostruzione di un "programma salute", per così dire, le cui direzioni sono in parte segnate dalle durissime lezioni imposte dallo tsunami Covid-19.

Tra gli interventi su cui impegnare risorse e progettualità c'è intanto il rafforzamento della medicina territoriale con la creazione di più Case della Salute e ospedali di comunità. Tra le urgenze, una riforma delle Rsa di cui l'aggressione



Eugenia Tognotti, 76 anni, è ordinario di Storia della medicina e della Sanità pubblica all'Università di Sassari ed è studiosa delle epidemie

del coronavirus ha mostrato la tremenda vulnerabilità; un nuovo ruolo dei medici di medicina generale e pediatri di libera scelta, messi in grado di svolgere davvero il ruolo di medici sentinella, una diga contro la congestione degli ospedali;

il rafforzamento o meglio l'implementazione della medicina scolastica; la riforma dell'emergenza-urgenza e gli investimenti per la formazione specifica di giovani medici in branche come Anestesiologia, Emergenza-Urgenza, Malattie Infettive, Pneumologia.

Questo solo per sfiorare alcuni punti della grande riforma. Senza dimenticare un settore cruciale: quello della ricerca biomedica, immunologica e farmaceutica, di fondamentale importanza e non solo nel tempo della guerra ai virus e della ricerca sui vaccini. C'è da sperare, anche, che una parte delle risorse vada ad assicurare l'eliminazione delle differenze tra regioni nelle possibilità di accesso alle cure.

Un altro ambito d'intervento sarebbe la revisione del Titolo V delle autonomie regionali in favore di una maggiore centralizzazione statale del sistema sanitario, su cui si è già aperto un dibattito durante l'emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA